CURVA DEL VENTO

I padri, gli orfani e i figli

di DOMENICO BILOTTI

Nella terra di Saverio Strati e Leonida Repaci, abbiamo fatto nei decenni passati esperienza profonda della generosità che dovrebbero avere gli intellettuali. È una categoria screditata e qualche buona ragione pur esiste. L'intellettuale è passato in poco tempo dall'identificare una lotta e una postura a essere presentato coi suoi bravi crismi di plastica nei salotti televisivi.

Immaginando si tratti di un cortigiano del benessere e del consenso a comando, abbiamo dimenticato quale fosse il suo ruolo. La sua importanza non è però cambiata: la schiettezza di schierarsi, il coraggio di sperimentare, l'audacia di vivere i linguaggi dell'espressione e della contestazione. Ricostruita la sua essenzialità anticompromissoria, se l'intellettuale può avere un volto militante e una molteplice attitudine di scrittura, mi sembra facile rivederlo nell'opera di Marco Rovelli. Cantautore toscano con uno stile che dall'autenticità del canto popolare percorre le sei corde fino al glam rock, insegnante di scuola con una dedizione profonda all'anima relazionale della docenza, autore di testi d'analisi sociologica e storiografica, Rovelli incontra le storie che serve raccontare e se ne fa tenacemente trovare. Dopo essersi occupato del disagio minorile (farebbero bene a leggerlo i teorici del decreto Caivano e avrebbero paura a farlo i "soldati" delle ronde antimaranza), torna oggi con "L'inerme", per i tipi di Minimum Fax. Dal punto di vista prettamente estetico-letterario, nell'amplissima bibliografia del Nostro è probabilmente la prima vera e propria opera di un certo tipo di narrativa. Una narrativa sentimentale e mai prolissa che fotografa personaggi più che intrecci, biografie più che idiomi.

Quei tre uomini che animano le pagine del libro sono tre figli di un'ambientazione e di un background toscano, ma il genius loci ne modella solo la provenienza. Non perdono la capacità di narrare un universale, ché forse quella capacità anzi fortificano perché nessun fiore può essere commentato in botanica senza saper del terreno in cui è nato. Un vecchio, un giovane e un non più giovane che si concepisce sempre in costruzione, come è l'anagrafe di un Paese che in un trentennio ha scelto di disossarsi.

Uno dei tre, il più vecchio, ha avuto una gioventù rivoluzionaria: è finito nelle maglie soffocanti del modo cieco e poco avveduto col quale si è scelto di criminalizzare l'extraparlamentarismo, senza mai chiedersi se quella richiesta di autonomia non contenesse una chiave di dialogo e giustizia.

La generazione mediana è rappresentata da un singolare e simpatico teologo da campo: studi di filosofia in nome della concretezza di un mondo artigiano e contadino che cura ferite, pone domande, crea legame.

L'ultimo e non tanto ultimo è il figlio della provincia nevrotica e involuta che nella lotta per la sopravvivenza, per non cader sopraffatta, ha perso persino il suo primario diritto "naturale": la ricerca della felicità.

Tre uomini la cui vita tutta è conflitto rispetto al canone di quanto oggi chiamiamo "maschilismo tossico": non c'è prevaricazione, c'è testimonianza; non c'è abuso, c'è sofferenza; non c'è disfattismo della violenza, c'è costruzione di speranza.

Tutti i libri meritano di farsi leggere per ciascuno che li abbia in mano, così volta per volta aggiungendo una colorazione alla tavolozza che ha stretto nella penna il loro primo autore. Siamo convinti che letto da Sud "L'inerme" parli la lingua delle nostre abiezioni e delle nostre desolazioni. I vecchi che hanno creduto alla trasformazione e ne sono stati estromessi; le professioni intellettuali che hanno dovuto ricontaminare l'esperienza se non volevano fare inaridire i propri ideali; i giovani cui è stata somministrata l'afonia e che scoprono però di voler avere una voce per significare. Marco Rovelli racconta tempi sporchi di manipolazione, disfatta e desertificazione, con una pagina pulita di un nitore cherubinico. Nel fango dei giorni maneggia la creta del mondo.


CATANZARO
"Casalinuovo", conclusi i lavori

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.